

ARRIVA IL MEGASCONTO AGCOM RAI E MEDIASET FESTEGGIANO

REGALO DA 200 MILIONI SULLE FREQUENZE. IGNORATA LA UE. PAGANO LE PICCOLE TV

di Carlo Tecce

A parole, nessuno voleva confezionare questo regalo per Viale Mazzini e Mediaset, un megasconto da quasi 200 milioni di euro sul canone per la concessione delle frequenze televisive, che sono un bene pubblico. Non lo voleva il ministero per lo Sviluppo economico, non lo voleva il Tesoro di Pier Carlo Padoan, non lo voleva la Commissione di Vigilanza. Non l'ha voluto, e il dissenso resta a verbale, il professor Angelo Cardani, presidente dell'Autorità di Garanzia (Agcom): i commissari Antonio Martusciello, Francesco Posteraro, Antonio Presto si sono addirittura sbrigati a ratificare la pratica, il collega Antonio Nicita (in quota dem) si è astenuto, e non è stato un atto di coraggio.

Con la scusa di dover riformare lo spettro e aggiornare i prezzi, come ha scritto il *Fatto Quotidiano* la settimana scorsa, l'Agcom ha cambiato le regole per la tassa sulle frequenze. Non verrà più prelevata dai bilanci di Rai e del Biscione, pari all'1% del fatturato, ma verrà applicata una tariffa fissa e sarà un obbligo per le società che gestiscono le antenne: Rai-Way (che sarà quotata in Borsa per venderne il 40%) per Viale Mazzini ed Elettronica Industriale per Cologno Monzese. Dai 25-30 milioni pagati in questi anni, la tv di Stato e il Biscione dovranno all'Erario non più di 12 mi-

lioni a testa (2 in più dei previsti), e li potranno anche dilazionare.

NEI PROSSIMI 7 ANNI, il periodo in cui sarà vigente questo accordo, lo Stato incasserà 103,7 milioni in meno. Per zittire una contestazione che proviene da un gruppo sparuto di democratico e da Cinque Stelle e Sel, l'Agcom assicura che una parte di questo denaro verrà recuperato altrove. Come? Non ci sono alternative: saranno stangati gli altri operatori di rete. Ci sono Persidera (Telecom-Espreso), H3G, e tanti, tantissimi editori locali che dovranno aumentare gli introiti per sopravvivere a questa norma. Con la pubblicità costantemente in calo, sarà complicato per i più piccoli resistere sul mercato. Viale Mazzini e Cologno Monzese possono festeggiare: la Rai risparmia (almeno) 113 milioni, Mediaset (almeno) 67.

Non sappiamo se quest'enorme regalo sia nascosto nel patto del Nazareno, ma i commissari Agcom - i tre favorevoli e anche l'astenuto - erano davvero motivati, perché si sono schierati anche contro l'Unione europea.

A metà luglio, una lettera da Bruxelles, firmata dai burocrati Linsley McCallum e Anthony Whelan, ordinava di rispettare "le pari opportunità" e di non "peggiore il mercato tv per le aziende minori". Com'è andata? L'Agcom ha fatto esattamente l'opposto. Gli autori sono protagonisti, non comparse. Eccoli. Martusciello, ex diri-

gente di Publitalia, fondatore di Forza Italia, sottosegretario nel governo di Berlusconi. Preto, in passato collaboratore di Antonio Tajani e Renato Brunetta. Posteraro, spedito in Agcom dai centristi dell'Udc con il nullaosta dei forzisti. E il governo? Il renziano Antonello Giacomelli, sottosegretario allo Sviluppo economico con delega alle Telecomunicazioni, aveva chiesto l'ennesimo rinvio. E adesso viene citato in un comico passaggio di un comico comunicato Agcom: "L'approvazione del provvedimento è stata preceduta da un'interlocuzione con il sottosegretario Antonello Giacomelli, il quale ha preannunciato l'intendimento del governo di procedere a un riordino complessivo della disciplina in materia di frequenze, contributi e canoni, nell'ambito di un disegno di riforma unitario e coerente". Vuol dire tutto e niente. Tipo: il governo farà, il governo vedrà. Per la tv di Luigi Gubitosi e il Biscione dei Berlusconi l'affare è concluso, sigillato. Per adesso, protestano i deputati dem, Michele Anzaldi, Vinicio Peluffo e l'ex senatore Vincenzo Vita. L'associazione dei consumatori ha già presentato un esposto.

